A Roma per il lavoro

Piazza S.Giovanni gremita

Occupazione e fisco, gli obiettivi sindacali
La presenza dei giovani

I comizi Cgil, Cisl, Uil

Il confronto col governo
Appello alla solidarietà contro i particolarismi

La marcia dei 200mila per il Sud

200mila? Di più? Di meno? Quel che è certo e che Piazza San Giovanni vestiva i panni delle grandi occasioni Attorno al tema del Sud le tre Confederazioni hanno richiamato grandi masse di lavoratori meridionali, ma anche folte delegazioni dal Nord. Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno riproposto gli obiettivi sindacali E stato anche lanciato una sorta di appello ai Cobas

STEFANO BOCCONETTI

ROMA È una voce anonima che sembra la stessa ad ogni comizio sindacale Ha un compito ingrato deve solo annunciare gli oratori e dare qualche disposizione al «servizio d ordine» È una voce che spesso prima di lasciare il posto ai leader sindacali usa fra si ad effetto quasi a voler caricare» la folla In genere dice così «Diamo la parola al segretario mentre una parte del corteo deve ancora partire dalla piazza » Non è quasi mai vero Ieri invece è stato proprio così Benvenuto cominciava il suo discorso con una battuta («anche se siete stanchi per il lungo viaggio vi chiediamo un ulteriore sforzo organizzare una colletta per comprare gli occhiali ai direttori dei giornali che oggi vedranno solo gli insegnanti dei Cobas e non la manifestazione sindacale dei 200mila ») cominciava la «parte ufficiale» della manifestazione ma la delegazione dell Emilia Romagna stava ancora ferma sotto il sole alla stazione Termini E quando è arrivata a San Giovanni tutto si era già concluso

E forse la stessa sorte sarebbe toccata a molte altre delegazioni se i lavoratori a metà mattinata non avessero deciso di far «saltare» la «regia» della manifestazione I cortei insomma da due sono diventati quattro cinque Ad un certo punto in piazza San Giovanni confluivano cortei da tutte le parti anche da dietro il palco E chi arrivava in piazza si disponeva in fila su due lati per applaudire le altre delegazioni La delegazione tornese non era grandissima ma quei lavoratori (soprattutto quelli della Fiat) hanno portato alla manifestazione il contributo della loro «esperienza» Hanno portato a Roma la storia di Mirafiori dove dopo anni di divisione è stato rieletto unitariamente il consiglio di fabbrica E infatti i lavoratori tornesi hanno sfilato senza le bandiere d organizzazione in una piazza dominata invece dalle bandiere rosse della Cgil da quelle altrettanto rosse della Uil e da quelle tricolori della Cisl (queste ultime erano veramente tantissime quasi una ogni militante)

La delegazione tornese si è presa dunque tanti applausi («meritati» il cronista ha dovuto attendere molto prima di leggere i nomi di altre delegazioni del Nord c era quella milanese, quella toscana quella veneta quella ligure e pochissime altre) Una vera e propria ovazione invece c è stata quando è sfilato lo striscione della «Cgil Scuola» Faceva poca importanza che lo striscione fosse firmato solo dalla «Cgil di Salerno era il segnale della passione con cui tutto il sindacato segue la difficile vertenza scuola Del resto quasi tutti a cominciare dai tre segretari che hanno parlato dal palco hanno rivolto un pensiero alla manifestazione «parallela» dei Cobas Ci si è riferito per esempio il leader della Cisl Franco Marini quando – senza mai citare la parola «Cobas» – ha detto che «quei duecentomila in piazza dimostrano che non esiste solo l Italia dei piccoli e grandi egoismi non esiste solo l Italia che guarda esclusivamente all interno dei propri interessi particolari No ha aggiunto «c è anche un paese che crede nella solidarietà che crede che nessuno può vivere bene se intorno c è malessere e frustrazione»

Due parole («malessere e frustazione) che richiamano subito alla condizione giovanile Soprattutto nel Mezzogiorno È quei giovani a cui si rivolge la «solidarietà» del sindacato come hanno risposto? Chiedendo di più molto di più Il «Movimento per il lavoro» (che distribuiva volantini condannando senza mezzi termini l aggressioone dell altro giorno alla Camera del Lavoro di Napoli) poco prima di piazza San Giovanni s è fermato I giovani hanno aspettato che si facesse largo davanti a loro e poi sono entrati di corsa pugni alzati scandendo uno slogan Vi svegliate o no?» diretto inequivocabilmente al sindacato E se qualcuno nel sindacato non aves se ancora capito il messaggio ci hanno pensato i giovani della Lega per il lavoro» di Reggio Calabria Portavano un enorme striscione con sopra scritto 12 dicembre 85 12 dicembre 86 12 dicembre 87 (tutte date di manifestazioni per il lavoro ndr) sindacato quanto dobbiamo ancora aspettare?»

Quei giovani vogliono soprattutto fatti E questo lo sa anche il sindacato Non a caso infatti il segretario della Cgil dopo aver puntigliosamente ricostruito la piattaforma che sta alla base di questa giornata di lotta s è soffermato sul confronto tra governo e confederazioni «Quando l altro giorno ci siamo incontrati con De Mita – ha detto Pizzinato – sentivamo la responsabilità di portare al governo la volonta la determinazione e – perche no? – anche la rabbia della gente meridionale» Quell incontro e stato interlocutorio Ma nei prossimi si concretizzerà a discutere sul serio E dalle risposte che «De Mita ci fornirà esprimeremo un giudizio sul governo» La manifestazione termina la gente rientra rotola gli striscioni Ma non e finita perche proprio Pizzinato ha sostenuto che battaglie come queste sul Sud non si fanno a «fiammate» dopo la manifestazione dei 200mila insomma c è bisogno di articolare le lotte» Venezia gia lo ha fatto a giorni scioperera per il fisco

Lo striscione portato in corteo dai lavoratori di Palermo Sopra il titolo piazza San Giovanni gremita dai duecentomila manifestanti

Occhetto

«Stiamo perdendo il treno per l'Europa»

ROMA «Se non si rinnovano profondamente strumenti e indirizzi non c è possibilità di sviluppo per il Mezzogiorno Non c'è possibilità di spezzare quella rendita burocratica che soffoca l economia meridionale e accresce il divario tra Nord e Sud del paese Non c è possibilità di spezzare quella grande catena che e la criminalita organizzata» E quanto ha affermato parlando ieri a Novara, il vicesegretario del Pci Achille Occhetto «Si deve sapere e si deve denunciare che con questo Stato intere zone del paese rischiano di rimanere fuori dell Europa, e della nuova dimensione internazionale dell economia Ma questo moltiplicherebbe oltre ogni misura – ha aggiunto Occhetto – le ingiustizie e gli squilibri e alla fine, nessuno si illuda questi squilibri e queste ingiustizie ricadrebbero su tutti sul Nord sul Centro sul Sud del paese Per questi motivi il Mezzogiorno e un problema di tutti»

Occhetto ha quindi aggiunto «Abbiamo posto al centro della nostra proposta la grande questione della riforma dello Stato Riforma dello Stato perche occorre un nuovo ruolo dello Stato in economia uno Stato che non sia un pezzo o una parte dei grandi interessi economici ma che riacquisti autonomia capacita di proprammazione, di indirizzo Questo è tanto piu vero e tanto più importante se si pensa alle prospettive del Mezzogiorno»

«L'Italia finisce a Lampedusa non a Civitavecchia»

«Perché sono qui? Per ricordare al governo che l'Italia finisce a Lampedusa non a Civitavecchia» Giuseppe, 24 anni è un ragazzone biondo di Messina disoccupato Per venire a Roma per la manifestazione ha passato 11 ore in autobus «neppure molte» dice E infatti dietro il grande striscione blu che precede le delegazioni siciliane, c è chi racconta di viaggi allucinanti di 18 ore e più per arrivare alla capitale partendo da piccoli comuni della provincia di Palermo o di Agrigento Come Isabella 24 anni, il volto ovale incorniciato da lunghi capelli neri «Non pensavo che il viaggio fosse così lungo – dice – è la prima manifestazione che faccio in vita mia»

E tra i disoccupati spunta la bandiera col Che

«Una manifestazione così non si vedeva da anni», ha detto Pizzinato nel comizio conclusivo Ma forse non si era neppure *mai* vista. Mai visti tanti giovani, tante donne, tanti pensionati e – va detto – così pochi operai e braccianti «Da un paio di anni a questa parte il sindacato è diventato un punto di riferimento per i giovani» dice Nicola 20 anni, collaboratore part time della Camera del lavoro di un piccolo paese del Messinese Gioiosa Morea Dal suo comprensorio, Patti sono venuti in 400 Così come, ad esempio sono arrivati da Simeri Crichi (Catanzaro) 35 ragazzi, su una popolazione di 3600 abitanti «Tra tutti sono l unico che lavora», spiega Franco, 28 anni, sventolando una bandiera rossa con la faccia del Che

Gli operai Montedison e quelli Pirelli

Pochi operai si diceva Ma quelli presenti si sono fatti sentire, a partire dai chimici della Montedison di Crotone Tuta blu e tamburi di latta arancioni hanno ricordato a tutti la loro lotta – vinta – per mantenere il posto di lavoro Ancora sul «piede di guerra» invece gli operai della Pirelli di Villafranca (Messina) «Il Comune ha persino regalato il suolo alla Pirelli, e questi dopo averci sfruttato per anni adesso vogliono esportare le produzioni», trova la forza di urlare Aimi, 48 anni dopo 12 ore di viaggio E pure in lotta sono, per citarne qualcuno, gli operai della Breda e della Sgt di Bari e dell Italsider di Taranto

«Il sindacato non aspetti altri 17 anni»

Se i ragazzi e le ragazze che affollavano i cortei forse neppure sapevano che 17 anni fa c era stata la prima grande manifestazione per il Sud c è chi, oltre a quella se ne era fatte tante altre Come Luciano, un livornese di 58 anni «da 41 militante del Pci» come tiene a precisare «Dai funerali di Togliatti in poi sono sempre stato presente», assicura Forse più «di testa» la partecipazione di Franco, 35 anni, operaio alla Piaggio di Pontedera «Venire a manifestare per il Sud è stata una scelta naturale – dice – ma ora i sindacati devono agire in questa direzione tutti i giorni, non aspettare altri 17 anni»

Reggio Calabria e l'adesivo del 26 per cento

Non molto «colore» nei cortei Pochi tamburi non molti fischietti striscioni che – in grande maggioranza – si limitavano a riportare il comprensorio o la regione di provenienza Certo non mancavano i gruppi folcloristici o le tarantelle improvvisate Ma in un autentico mare di bandiere bianco-verdi della Cisl («loro portano le bandiere noi gli striscioni unitari» scherzava a denti stretti un operaio con l Unità in tasca) a spiccare d p u rano dei piccoli rettangoli autoadesivi gialli che tutta la delegazione di Reggio Calabria portava sul petto E alla scontata domanda «cosa significa quella cifra 26%» loro rispondevano «il tasso di disoccupazione nella nostra provincia»

GIANCARLO SUMMA

Vale ancora scendere in piazza?

BRUNO UGOLINI

ROMA Un interrogativo inquietante ronza nella testa del cronista serve ancora manifestare? Non è cosa che appartiene ormai al bagaglio dei ferri vecchi? Proviamo a guardare questi lavoratori apparentati nella capitale ancora una volta sobbarcandosi spese e sacrifici La stazione Termini sembra uno strano incrocio con gli insegnanti che escono alla spicciolata con i loro cartelli ironici spietati e la grande massa di meridionali che segue le mille bandiere confederali La forza tranquilla del sindacato mette in mostra tutte le sue capacita organizzative Ma non e una partita di calcio

C e chi mi suggerisce una bella immagine l impero romano in crisi E Giuliano Cazzola (Cgil) «Siamo come quel vecchio impero magari abbiamo abbandonato vecchi santuari antiche tradizionali roccaforti Ma ecco ai confini dell impero premono grandi popolazioni fino a ieri periferiche Ricordi la manifestazione delle pantere grigie i pensionati? E quella straordinaria delle donne il 26 marzo? Sono loro che premono» Non dico a Giuliano che le donne si inquieterebbero molto a sentirsi considerate un «tassello» come nei disegni di Altan (meridionali di soccupati pensionati e donne) ma non importa Questa dell assedio al sindacato ma dentro il sindacato – almeno qui in questa piazza San Giovanni non nell altra parte del la citta occupata dalle «Gilde – e una idea suggestiva Che il motivo vero per queste migliaia di viaggi nella notte sia anche per parlare al sindacato oltre che ai vari De Mita e De Michelis?»

«E anche un modo per misurare il consenso» osserva Michele Magno (Pci) «per capire se la gente ha ancora fiducia in te» «Un autonomo scimento certo non una autoconsolazione» aggiunge Bertinotti E subito dopo polemico «ti pare poco?» No non mi pare poco Questa per Cgil Cisl e Uil e come una tornata elettorale anche se sarebbe sbagliato dimenticare che ci sono anche quelli che «bocciano» (senza squallidi giochi di parole) in quell altra piazza le tre Confederazioni Ma poi che succede? Quale traccia rimarra di questo enorme catino umano variopinto? Dove troveranno un eco le grida di quei ragazzi assatanati sotto il palco polemici ma presenti? «Intanto – replica Bertinotti – questa forza che scende in piazza potremmo chiamarla una specie di accumulazione di energie Come esse verranno spese e un altro problema» Insomma quali effetti concreti avra questo accumularsi di energie quale rapporto c e tra questa piazza e la politica? «Certo – risponde il dirigente della Cgil – se la politica è solo spettacolo se quelli che la fanno sono sordi e ciechi questa manifestazione non serve Ma forse e possibile un modo diverso di far politica »

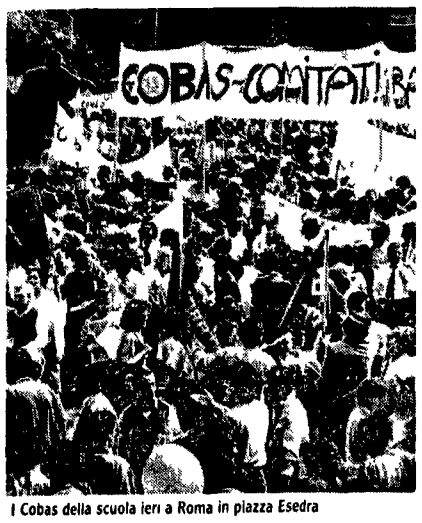
«Tu mi chiedi a che cosa serve? Vedi – commenta Eraldo Crea (Cisl) – e come se avessimo stampato anche noi l immensa prima pagina di un giornale Eccola leggila bene È questa piazza Il titolo principale dice Mezzogiorno E poi ci sono i sottotitoli Sono la Campania la Sardegna la Puglia » Un mezzo per comunicare dunque anche se gli slogan sono un po poveri L impressione e quella di un popolo forte e sereno Non c è l invettiva del «cafone» tradizionale non è una Italia «pauperistica» quella che appare al di la delle transenne sotto il palco È un Italia che non sta zitta di fronte a quel primato del 14% del tasso di disoccupazione E non c è la paura attorno come qualcuno aveva preconizzato paventando un «sabato nero» per i romani I romani sono abituati a ben altro visto che tutti i giorni, per una ragione o per l altra sono costretti a digerire lunghe attese nel caotico traffico quotidiano E ieri almeno erano avvertiti e molti avevano preso la strada del mare

Si va bene ma gli obiettivi? Che cosa vogliono questi benedetti sindacati? Mezzogiorno lavoro non rischiano di rimanere parole stanche, rituali? Eppure ci sono 40 cartelle scritte È la piattaforma di Cgil Cisl e Uil «Vedi – dice Antonio Lettieri (Cgil) – un tempo era piu facile Volevamo che si costruissero un pozzo di fabbriche al Sud Oggi è tutto più complicato Occorre affrontare ad esempio la ristrutturazione delle aree urbane metropolitane Non basta no tre slogan E poi comunque se non ci fosse questa manifestazione che cosa ci sarebbe? Il silenzio Qui almeno si prende coscienza di un problema enorme come quello del lavoro meridionale»

E poi tutti a casa con la coscienza tranquilla come di chi ha compiuto il suo nobile gesto? «No non è così – risponde Antonio Pizzinato – non bisogna mollare l osso L iniziativa del sindacato avrà una sua continuità. Gli appuntamenti sono nelle lotte in fabbrica in quelle contrattuali come la scuola, nella vertenza sul fisco »

Il cronista ha cercato le risposte Ed ecco che qualcuno ghiene suggerisce un altra, più raffinata Viene da una donna, Lella Ravasi Bellocchio È contenuta in un breve saggio «Nella crisi di rappresentanza, del sindacato come di altri movimenti o istituzioni, si è insinuata la nuova ideologia dalla militanza al qualunquismo senza soluzione di continuità» E conclude «Tra la militanza fanatica e la fanatica apatia c è la terza possibilità, quella di vivere quella di non vendere l anima a nessuno »

Cobas della scuola: ora dovete ascoltarci



I Cobas della scuola ieri a Roma in piazza Esedra

Un enorme manifestazione di insegnanti nel cuore di Roma ha messo in evidenza la drammaticita del problema della scuola Organizzata dai Gilda e dai Cobas e stata «riempita» da professori di liceo e da maestre delle materne arrivati da tutta Italia Molti gli studenti Nel mirino i ministri Galloni e Cirino Pomicino che hanno escluso i ribelli dal negoziato Forti polemiche verso i sindacati

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Alle 12 15 la testa del corteo e entrata a piazza S Apostoli Alla stessa ora la coda cominciava a liberare piazza Esedra punto di concentramento degli insegnanti Erano tanti tantissimi molti di piu di quelli che scesero in piazza nella capitale il 25 maggio dell anno scorso la questura ha detto 30mila altri 60mila Anziani insegnanti di liceo in giacca e cravatta e giovani maestre delle materne mescolati agli studenti delle scuole romane per ore hanno scandito slogan Organizzata dai Gilda e dai Cobas e stata la manifestazione degli insegnanti per una scuola che va in pezzi» Lo ha detto Vittorio Vasquez leader dei Cobas napoletani assai soddisfatto «È la categoria in lotta ora bisogna vedere chi e capace d comprenderla»

L obiettivo della manifestazione come ha ribadito piu tardi Maria Carla Gullotta leader dei Gilda era dimostrare al governo che i ribelli della scuola sono rappresentativi e che non si puo fare un contratto escludendoli Secondo le stime ministeriali e il 90% della categoria che blocca gli scrutini sono docenti che si riconoscono nelle piattaforme dei comitati di base ma anche docenti dello Snals e dei sindacati confederali Per tutti questi la decisione del governo Marini Benvenuto e Pizzinato nell incontro con De Mita avevano chiesto di far rispettare le regole previste dalla legge quadro di non ammettere alle trattative chi ha agitazioni in corso e dunque un motivo di ribellione in piu Cartelli e slogan l hanno spiegato «La spesa per la scuola nel 77 era il 16 1% nell 88 l 8 2% con 30 alunni in classe non si può insegnare Galloni e sindacati venite voi a provare uniti con gli studenti contro l ora di religione in orario scolastico» E anche Marini Pizzinato Benvenuto il contratto lo avete gia sventuto Benvenuto Marini Pizzinato tutta la scuola vi ha gia bocciato»

Il corteo era aperto da un azzurro striscione per «la centralita della scuola pubblica» seguito da uno giallo voluto da Gilda per la scuola fuori dalla legge quadro» E quindi decine di altre strisce colorate a indicare la provenienza dei manifestanti Venezia Bari Nuoro Messina Potenza Foggia, Vicenza Ozieri Bologna Ancona Milano Roma Di contorno palloncini colorati e cartelloni con il giullare medievale per i Gilda fasce per la fronte e meduse dipinte sulle magliette per i Cobas «Ce lo siamo pagato di tasca nostra questo corteo piu o meno ci e costato circa due centomila lire compresa la giornata di sciopero»

Per chi ha visto l altro corteo dei docenti ribelli quello dell anno scorso questo è apparso meno vivace Allora c era la sorpresa di essere in tanti oggi la preoccupazione per un contratto che si «gioca al buio» Ma e stata sufficiente la discesa in campo dei Cobas napoletani i loro treni hanno fatto ritardo per far decollare l umore Berretti azzurri spade di plastica in resta into nando la marcia trionfale dell Aida hanno riempito via dei Fori e poi piazza Venezia e piazza S Apostoli accolti dall applauso di tutti anche degli amici nemici dei Gilda In quel momento qualcuno ha azzardato perche le due ali del movimento non si riunificano? Del resto lo striscione della scuola romana Matteucci era firmato Cobilda Non è possibile «Sarebbe un suicidio ha spiegato Maria Carla Gullotta dopo la manifestazione in una conferenza stampa non possiamo perdere la nostra identita» La leader dei Gilda ha rinviato all assemblea nazionale di domenica prossima la decisione se continuare o meno il blocco degli scrutini E ha annunciato che chiederanno che anche il governo sottoscriva il codice di autoregolamentazione

Martedì dal ministri Cirino Pomicino e Galloni ci andranno prima i sindacati confederali e poi i Gilda Lo Snals sarà convocato da Galloni separatamente per dare spiegazioni sulla decisione di proseguire la guerra delle pagelle E sempre Galloni mercoledì incontrera i Cobas Sulla manifestazione un primo commento è arrivato da Vincenzo Magni della sezione scuola comunista che ha confermato l impegno del Pci affinché si accantonino le pregiudiziali e si apra un tavolo unitario di trattativa Zangheri e Pecchioli, ha ricordato Magni hanno chiesto un dibattito parlamentare sulla scuola mentre Tortorella al Comitato centrale ha ribadito che è scandaloso dire che la lotta degli insegnanti è corporativa.